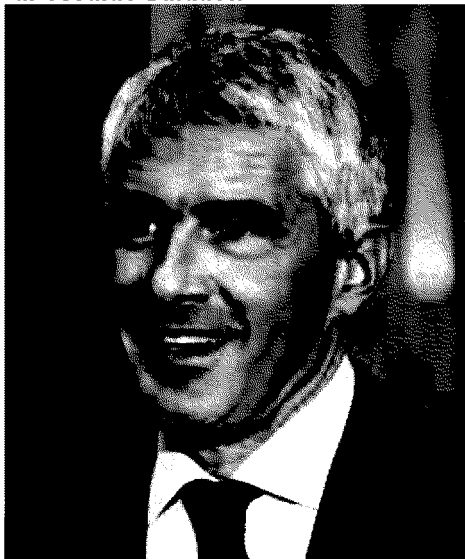


Botta e risposta alla Camera sulle responsabilità politiche

Vincono le opposizioni: oggi risponde Frattini

Casini chiede all'esecutivo di informare il Parlamento sulla battaglia di Mazara e sul trattato con Tripoli

di Osvaldo Baldacci



Per il leader Udc siamo davanti a «una pagina buia della politica estera italiana, un fatto grave e inquietante». Il Pd chiede un richiamo per l'ambasciatore libico

Un chiarimento in aula da parte del Governo su tutta la vicenda libica è quanto chiedono le opposizioni, Udc in testa. Ieri il leader dell'Udc Pierferdinando Casini è intervenuto in aula chiedendo al governo di fornire chiarimenti sul caso del peschereccio italiano attaccato da una motovedetta libica, motovedetta fornita dall'Italia e a bordo della quale c'era un osservatore della Guardia di Finanza. Casini ha definito l'episodio «una pagina buia» della politica estera italiana, un fatto «grave e inquietante» a

seguito del quale è opportuno che il governo vada in parlamento non solo per riferire sul singolo attacco, bensì anche per approfondire in senso più ampio «i contorni del trattato Italia-Libia che evidentemente ha maglie molto larghe». L'Udc, con i radicali, era stato l'unico gruppo parlamentare a votare contro quel trattato, non certo perché contrario a una politica di dialogo e di amicizia con i Paesi del Mediterraneo, ma perché per nulla convinto di alcuni contenuti e specialmente su alcune lacune: il trattato per esempio non affrontava per nulla la questione dei diritti umani, specie quelli dei migranti (la Libia non ha firmato la convenzione di Ginevra del 1951 sulla protezione dei rifugiati politici), non risolve il problema delle acque del Golfo della Sirte che tutto il mondo considera internazionali ma la Libia rivendica come proprie (e questo è il punto per il quale le motovedette libiche periodicamente catturano o peggio sparano ai pescherecci italiani che si avventurano in quella zona), e non dà nessuna risposta concreta al tema degli italiani espulsi dalla Libia.

Sulla stessa linea anche il Pd, che chiede al Governo di dire in Parlamento «parole molto chiare» sulla sparatoria e sui contenuti del trattato italo-libico. «Che le autorità libiche si scusino per il gravissimo incidente di ieri è il minimo che il nostro paese possa attendersi (l'ambasciatore libico si è scusato e questo per lui e il governo avrebbe chiuso il caso, ndr) e sollecitiamo perciò il governo italiano a compiere tutti i passi necessari in questa direzione», ha affermato Piero Fas-



sino, Presidente Forum Esteri del Pd. «Quell'incidente - ha aggiunto Fassino - sollecita un urgente chiarimento su quali siano le implicazioni concrete degli accordi sottoscritti e in particolare quali responsabilità operative siano chiamati ad assolvere appartenenti a forze di polizia italiane e con quali regole di ingaggio».

I senatori del Pd hanno chiesto di richiamare l'ambasciatore a Tripoli. La presidente di turno dell'assemblea dei deputati, Rosy Bindi,

ha annunciato che oggi alle 15, durante il *question time*, sarà il ministro degli Esteri, Franco Frattini, a riferire in aula sulla vicenda. Il comandante del peschereccio Ariete "sapeva di pescare illegalmente", è intanto quanto si è lasciato sfuggire il ministro degli Esteri Franco Frattini. Ma il Gps ha registrato che l'episodio è avvenuto in acque internazionali. E le prime reazioni del governo attirano solo critiche. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni,

ha parlato di un incidente forse perché i libici pensavano a una nave carica di clandestini. Versione subito smentita da più parti, in quanto le testimonianze raccontano di una chiara identificazione in italiano della nave Ariete, ciononostante crivellata di colpi. Dall'Idv, il capogruppo Massimo Donadi attacca «Maroni ha mentito sull'attacco della motovedetta libica, che

non è stato un incidente, ed ora deve venire immediatamente in aula a spiegare». Critiche che non vengono solo da sinistra: «Incomprensibile e inaccettabile» è il commento all'attacco del ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan. Che gli spari ad altezza d'uomo non possano essere liquidati come incidente lo ha affermato anche Salvo Pogliese, vicecapogruppo Pdl in Sicilia. Dura anche la società civile: giustificare le raffiche sparate da una nave guardiacoste libica spiegando che la marina di Tripoli pensava si trattasse di una "imbarcazione con immigrati irregolari", come fatto da Maroni, fa nascere "gravi dubbi", ha detto il ~~presidente delle Adli~~ presidente delle Adli Andrea Olivero. «È legittimo sparare ai clandestini?», si chiede il leader del movimento dei lavoratori cristiani. Per Oberdan Ciucci, presidente dell'Associazione nazionale oltre le frontiere

promossa dalla Cisl, l'episodio «è l'effetto preoccupante di un accordo tra Italia e Libia per il contrasto dei flussi clandestini che abbiamo sempre detto sbagliato e che va rivisto». Critiche e preoccupazioni a tutela della sua comunità ha espresso anche mons. Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo.